

LA REGIA

Tra luce e ombra, dentro la scena e fuori della scena, dentro sé stessi e fuori di sé stessi, tra realtà e sogno, vita e morte. Guidati in scena da Susanna/Ilse e Gianni/Cotrone, il giovanissimo gruppo di studenti dell'Università di Chieti, dà vita ad un'azione scenica collettiva che scava nei nuclei di senso del grande testo pirandelliano e li restituisce in un montaggio ritmico di attrazioni, lontano dalla canonica messa in scena, come sempre avviene nel lavoro del Drammateatro. Un gioco teatrale, quindi di Doppi e di Rifrazioni, di speciali ambiguità è il presupposto centrale del lavoro che abbiamo realizzato con il gruppo di attrici e di attori, loro stessi in nome e cognome, nel qui e adesso dell'esperienza creativa. Obiettivo: espellersi dalla realtà, entrare nel sogno... e viceversa; accedere alla dimensione altra dell'extraquotidiano scenico... e viceversa. E insieme, far emergere quei nuclei di senso del testo che ci parlano non solo della poetica centrale di Pirandello (il Fantasma, il Doppio perturbante, il Sogno al confine tra vita e morte del teatro) ma de *I Giganti* come testamento poetico doloroso: la grettezza che uccide la poesia del teatro e con essa gli attori che la incarnano. Un monito di attualissima contemporaneità che invita alla riflessione e alla consapevolezza. Nel buio di una epoca, i brani dell'Apocalisse segnano il confine tra la crudele inconsapevolezza che domina lo spirito del tempo e il tragico insito nell'atto estremo dell'artista. Sono lì, come inserti stranianti, a ricordarcelo.

Claudio Di Scanno

«Marta mia, [...] credo veramente ch'io stia compiendo, con un fervore e una trepidazione che non riesco a esprimerti, il mio capolavoro, con questi "Giganti della Montagna". Mi sento asceso in una sommità, dove la mia voce trova altezze d'inaudite risonanze. La mia arte non è stata mai così piena, così varia e impreveduta: così veramente una festa, per lo spirito e per gli occhi, tutta palpiti lucenti e fresca come la brina».

(Pirandello a Marta Abba, 10 febbraio 1931)



PROGETTO "LE TERRE DEL GUERRIERO"
PARCO TURISTICO-CULTURALE DIFFUSO E DIGITALE DI CAPESTRANO
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CHIETI

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

MITO

di Luigi Pirandello

drammaturgia e regia **CLAUDIO DI SCANNO**

in scena

SUSANNA COSTAGLIONE

GIOVANNI SCARSI

MARIA BARBAGRIGIA

DIEGO CIASCHETTI

CLAUDIA IMPALLOMENI

PIERLUIGI LORUSSO

LORENZO MAIERON

MARTINA MASTROGIUSEPPE

LUDOVICO PALUSCI

ALDO PANDIANI

IAMIRA SIMONE

coordinamento scientifico

ANTONELLA DI NALLO

4 giugno - ore 21:00
Chieti, Largo Cremonesi



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione Sisma 2009
Struttura di Missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e di sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009



**Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016**
Presidenza del Consiglio dei Ministri



next appennino
Fondo complementare aree sisma 2009-2016



LA STORIA

Una compagnia di attori, guidata dalla contessa Ilse, ha deciso di recitare un'unica grande opera, *La favola del figlio cambiato*, e non trovando accoglienza favorevole presso i comuni teatri, si reca alla villa degli Scalognati; una strana villa animata da singolari prodigi, il cui regista è una specie di mago, Cotrone. Tutto può realizzarsi in questa particolare dimora; basta solo avere l'energia di una innocente convinzione: «Siamo qua come agli orli della vita, Contessa. Gli orli, a un comando, distaccano, entra l'invisibile: vaporano i fantasmi».



Con queste parole Cotrone invita Ilse a rimanere lì, a recitare per gli ospiti di quell'incantata dimora. Ilse, però, non accetta; vuole che l'opera incida, magari anche con conflittualità, su chi ascolta. Cotrone allora le propone di portare la sua Favola tra i Giganti della montagna, potenti signori continuamente occupati nella costruzione di grandiose opere.

Ma i Giganti, che hanno completamente abdicato alle ragioni della interiorità e dello spirito per correlare la loro esistenza solo a una dimensione materiale, non accettano la proposta, non hanno tempo per l'arte. Quello che possono fare è predisporre che la rappresentazione si allestisca per il popolo. Ilse, pur consapevole del pericolo di portare un'opera così ricca di sensibilità presso gente volgare, accetta. Il popolo apostrofa rozzamente Ilse e gli attori e alla fine li uccide; è in questo epilogo – dettato da Pirandello negli ultimi giorni di vita a suo figlio Stefano – che si consuma la tragedia della morte dell'arte nella società moderna.

IL PROGETTO

I giganti della montagna, spettacolo compreso nel progetto PNRR “Le terre del Guerriero”, vede in scena un gruppo di studenti dell'Università “G. d'Annunzio” di Chieti diretti dal regista Claudio Di Scanno, con la partecipazione straordinaria dell'attrice Susanna Costaglione e di Giovanni Scarsi. Una performance urbana nel cuore del centro storico di Chieti - il suggestivo Largo Cremonesi - luogo perfetto per accogliere la magia degli ultimi personaggi pirandelliani, il mago Cotrone con i suoi strambi scalognati, la contessa Ilse e i suoi attori. Il filo conduttore del progetto, che adotta come segno distintivo l'immagine del guerriero di Capestrano (Cotrone indossa il suo inconfondibile copricapo), è la creazione di un percorso culturale all'insegna dello spettacolo dal vivo, che parte da Chieti, sede del Museo Archeologico Nazionale, luogo di conservazione del guerriero italico, per giungere fino a Capestrano, luogo del suo ritrovamento, dove lo spettacolo sarà rimontato durante i festeggiamenti dell'estate 2025. Il progetto, frutto della collaborazione fra le competenze scientifiche dell'università e la piccola impresa del territorio, coniuga la promozione della cultura teatrale - specie fra le giovani generazioni - con la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico della regione secondo una strategia di integrazione fra centro urbano e periferie. Il testo dei Giganti della montagna, per il suo alto valore artistico-espressivo e per l'attualità del suo messaggio, è perfetto per far comprendere il rischio che la società smarrisca il valore della cultura: simbolicamente, la rozza famiglia dei Giganti, desiderosa di mero intrattenimento, è incapace di cogliere la necessità dell'arte e della poesia, la sua dimensione spirituale, culturale e civile. La regia di Claudio Di Scanno, che sui Giganti ha già lavorato in due diverse edizioni, restituisce, attraverso composizioni ritmiche di grande suggestione scenica, la forza visionaria che sprigiona dal testo facendo di questo spettacolo «una festa, per lo spirito e per gli occhi» ma anche un messaggio poetico e politico, com'era nelle intenzioni del suo autore.



Antonella Di Nallo

Coordinatrice scientifica del progetto